



La Gallura medievale raccontata in un libro

Il romanzo storico di **Michele Tamponi**

Tempio La storia che viene raccontata potrebbe diventare un giorno un' appassionante pellicola televisiva. È così ricca di dettagli, informazioni e descrizioni certosine che qualsiasi lettore troverà facile trasformare le pagine del romanzo in una serie di immagini. L'effetto sarà quello di un' immersione nel basso medioevo della Sardegna, un'epoca di cui si sa poco, se non che a caratterizzarla nel senso delle grandi narrazioni furono i quattro giudicati in cui l'isola era allora divisa. In questo scenario, capace di evocare una moltitudine di tensioni geopolitiche, Michele Tamponi ha ambientato il suo romanzo "Fiorivano gli elicrisi" pubblicato da Rubbettino. L'ennesimo, ben riuscito, progetto di scrittura dell'accademico tempiese, professore alla Luiss di Roma, già autore di saggi e ricerche storiche. "Fiorivano gli elicrisi" è un romanzo storico e certifica, se ce ne fosse bisogno, le qualità di una scrittura duttile, capace di esprimersi con alti registri, nitida ed estremamente precisa. Qualità che si possono attribuire anche alla trama dell'ultimo romanzo, in cui è fin troppo facile scoprire la passione per la storia della propria terra e, nella fattispecie, della Gallura. Quella Gallura che nei primi decenni del Duecento era un giudicato e che, per varie ragioni, suscitava gli appetiti e le mire degli altri giudicati e di potenze più o meno amiche o straniere co-



Michele Tamponi

me la Roma dei papi. Dal 1198 al 1216 la sede di San Pietro era occupata da papa Innocenzo III, secondo molti storici il più autorevole interprete della teocrazia medievale. Erano tempi in cui l'arma della scomunica, comminata spesso a dinasti invisibili all'autorità papale, era ancora considerata una minaccia terribile. Poteva inibire il potere del più grande degli imperatori o turbare la coscienza di qualsiasi credente. Di tutto ciò farà esperienza Elena, figlia del giudice di Gallura rimasta orfana, contesa da pretendenti che, oltre a impalmarne la mano, aspiravano a godere delle sue terre e facoltà. Farà i conti con la storia e la disperazione, per capire che, come scriverà Tamponi, quella in cui viveva era un'età «ferocemente declinata al maschile». Ancor più se ci si doveva guardare le spalle dal più potente dei principi, che come un sole (era la metafora del potere di Innocenzo III) ha la forza di rendere visibili tutti gli altri astri. (g.pu.)

